Co-funded by the European Union

ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

IMAGES

Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

Erasmus+2023-1-IT02-KA210-SCH-000151730(KA210-SCH
Small-scale partnerships in school education)

RATIO MARKETING, COMMUNICATION & EVENTS

Escola Dr. Carulla Artàdies

LOAPSI

lipanet prosocial network

PARADIGMA

Co-funded by the European Union

IMAGES
Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Sommario

1. Introduzione e struttura del report 3
   1.1. Il progetto Images 3
   1.2 Metodologia 5
   1.3 La struttura del report 5
2. Corso di Formazione in Italia 6
3. Il corso di formazione in Spagna 13
4. L'esperienza del corso di formazione misto in Spagna e America Latina 15
5. Implementazione del modello IMAGES nelle scuole 25
   5.1 Le attività con i bambini e le bambine in Italia 25
   5.2 L'esperienza di formazione e delle attività dal punto di vista degli insegnanti in Italia 40
   5.3 Le attività con i bambini e le bambine in Spagna 42
   5.4 L'esperienza di formazione e di laboratorio dal punto di vista degli insegnanti in Spagna 65
6. I risultati della campagna di sensibilizzazione 70

1. Introduzione e struttura del report

Questo report descrive l'implementazione del modello IMAGES nelle scuole della Catalogna, dell'Italia e del Sud America intitolato “Come e perché educare all'uguaglianza di genere nell'istruzione dell'infanzia e primaria? “.

È uno strumento chiave del progetto europeo IMAGES - Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools (Erasmus+ 2023-1-IT02-KA210-SCH-000151730).

Esso contiene una sintesi delle esperienze raccolte dai partner nell'attuazione del progetto. Il report ha l'obiettivo di fornire al lettore una panoramica completa di ciò che è stato fatto nei vari contesti scolastici e di aumentare l'attenzione degli e delle insegnanti che desiderano integrare le attività progettate dal modello IMAGES nel loro lavoro didattico.

Questo progetto, corredato da una riflessione teorica e pratica e da una guida alle attività di insegnamento-apprendimento, propone un modo per rompere stereotipi e pregiudizi e riconoscere i segnali (espliciti e impliciti) legati al divario di genere dei bambini e delle bambine dai 3 agli 11/12 anni.

1.1. Il progetto Images

Il progetto IMAGES intende proporre una formazione di base per intervenire in classe e gestire gli stereotipi e i ruoli di genere che sono dannosi per lo sviluppo emotivo e l'autostima di bambini, bambine e adolescenti (e degli/delle stessi/e insegnanti).

L'obiettivo della formazione non è inserire un'ora di “educazione di genere”, ma lavorare con gli e le insegnanti su come insegnare qualsiasi attività e disciplina con una prospettiva di genere.

L'approccio del nostro modello formativo è preventivo e incentrato sull'educazione alla felicità e allo sviluppo integrale degli individui in una prospettiva di genere.

Gli stereotipi di genere, presenti nella società e nel materiale audiovisivo fruito dai bambini e dalle bambine, hanno un impatto negativo sullo sviluppo umano perché

generano una struttura di comportamenti, espressioni e ruoli definiti a cui i bambini, le bambine e gli/le insegnanti devono adattarsi senza fornire uno spazio critico per generare una cultura equa ed empatica tra uomini e donne. La formazione aiuterà gli/le insegnanti ad esercitare la loro metacognizione, le loro conoscenze in materia, a identificare e migliorare il loro stile comunicativo per promuovere lo sviluppo bio-psicosociale dei/delle loro studenti.

Il nostro progetto ha un approccio ecologico e prosociale che considera tutte le dimensioni umane affinché gli/le studenti imparino ad avere cura delle propria salute emotiva, sviluppando il loro pieno potenziale indipendentemente dal genere percepito.

Obiettivo del modello di formazione IMAGES:

a) Migliorare la capacità degli e delle insegnanti di affrontare i contenuti del curriculo scolastico con una prospettiva di educazione di genere.
b) Aumentare la consapevolezza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere e la capacità di riconoscere i segnali che esprimono gli squilibri di genere.
c) Rafforzare le capacità di comunicazione verbale e soprattutto non verbale (con particolare attenzione alla comunicazione per immagini) per prevenire modalità inconsce di discriminazione di genere.
d) Realizzare unità di risultati di apprendimento valutabili, utilizzabili per descrivere e valutare i profili degli e delle insegnanti.
e) Sensibilizzare la popolazione sul tema della disuguaglianza di genere.

Risultati attesi del modello formativo IMAGES:

a) Crescita e riconoscimento formale delle competenze esaminate (hard e soft skills).
b) Per quanto riguarda gli/le studenti coinvolti e la popolazione in generale, si prevede un aumento della consapevolezza e della sensibilizzazione in relazione all'argomento trattato.
c) Fornire strumenti pratici agli e alle insegnanti per lavorare in classe.
d) Fornire una formazione continua al personale docente sul trasferimento della teoria in classe, in relazione all'equità di genere.

1.2 Metodologia

Tenendo conto della cultura locale, della sensibilità di ogni comunità educativa e del contesto istituzionale esistente, IMAGES ha cercato di implementare un approccio educativo equo e inclusivo utilizzando metodologie e strumenti partecipativi. Il quadro di riferimento è stato la Ricerca Azione Partecipativa (RAP) e l'Approccio Prosociale Applicato. Come modello partecipativo ed ecologico, ha coinvolto nella progettazione le famiglie, gli/le studenti e le parti coinvolte attivamente nella scuola.

1.3 La struttura del report

L'implementazione di IMAGES prevede due fasi importanti:

1. Corsi pilota per gli/le insegnanti
2. Implementazione del modello IMAGES nelle classi.

La relazione presenta i risultati più importanti di queste due fasi del progetto.

In particolare, i capitoli 2 e 3 riguardano la descrizione dei corsi pilota nelle scuole coinvolte nel progetto in Italia e in Spagna.

Il Capitolo 4 descrive l'esperienza del corso di apprendimento online per gli/le insegnanti in America Latina e in Spagna.

Il Capitolo 5 descrive le attività svolte con i bambini e le bambine delle scuole dell'infanzia e primarie in Italia e in Spagna.

Nel Capitolo 6 è riportata la valutazione dell'esperienza formativa e laboratoriale dal punto di vista degli e delle insegnanti.

L'ultimo capitolo è dedicato a un aspetto importante del progetto IMAGES: i risultati della campagna di sensibilizzazione. Infatti, al termine delle attività con i bambini e le bambine, il progetto prevedeva la creazione di una campagna di sensibilizzazione sulla parità di genere. La campagna è stata poi esposta in vari luoghi delle due città coinvolte nel partenariato, Barcellona (ES) e Caserta (IT).

2. Corso di Formazione in Italia

In Italia i partner hanno organizzato due corsi di formazione. Il primo corso è stato organizzato presso la Scuola Capol D.D. di San Nicola la Strada (CE). Il corso si è sviluppato in presenza su cinque giorni per un totale di 15 ore. Al corso hanno partecipato 17 insegnanti. La seconda edizione del corso è stata organizzata presso l'Associazione Paradigma. Il corso si è sviluppato in presenza su tre giorni per un totale di 15 ore. Al corso hanno partecipato 45 insegnanti provenienti da diverse scuole di Caserta.

L'obiettivo generale era quello di fornire agli e alle insegnanti le informazioni e le risorse necessarie per osservare e rispondere in modo più critico alle questioni di uguaglianza di genere, in modo da poter continuare a fornire un'educazione inclusiva.

Il corso di formazione è stato riconosciuto a livello nazionale nel sistema di formazione per gli/le insegnanti di tutte le scuole italiane. È disponibile sulla piattaforma ministeriale di e-learning (https://sofia.istruzione.it/).

In questa relazione abbiamo scelto di fornire una descrizione qualitativa delle lezioni svolte presso la Capol. D.D. perché è la scuola partner in cui gli/le insegnanti hanno poi implementato le attività nelle classi.

Ogni lezione dei corsi è stata impostata con molta pratica. In ogni lezione, gli/le insegnanti sono stati/e coinvolti/e nelle attività del modello IMAGES e alla fine delle attività c'è stata una fase di discussione e dibattito. La moderatrice in questa fase ha incluso i punti chiave della teoria.

IMAGES Programma di formazione

Nº	Nome	Relatrice	Data
1	Introduzione al progetto e concetti generali	Stefania Giuliani	05/02/24
2	Prosocialità applicata nel modello IMAGES	Francesca Caterino	19/02/24

3	Stereotipi e pregiudizi di genere: l'importanza delle immagini	Eliana Moscano	26/02/24
4	Ruoli di genere: attività della scuola dell'infanzia e della scuola primaria	Stefania Giuliani Martina del Vaglio	04/03/24
5	Stereotipi nell'abbigliamento e nel lavoro: Attività nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria	Francesca Caterino Maddalena Fusco	11/03/24

Prima giornata

Il primo incontro è stato moderato da Stefania Giuliani. Dopo una breve accoglienza, è stata condotta una presentazione dei partner e del progetto. Fin da subito gli/le insegnanti si sono mostrate particolarmente interessate e collaborative, hanno posto domande e riportato le loro esperienze sia di vita privata che scolastica rispetto al tema della parità di genere. A questo punto è stata illustrata la situazione italiana rispetto alle iniziative e alle leggi già presenti, ma anche rispetto a cosa si potrebbe ancora fare. Da questa riflessione è effettivamente emersa la necessità di educare alla parità di genere fin dalla più tenera età.

Quali saranno i suoi colori preferiti? A quali giochi giocherà? (elencane almeno 3) Quale sarà il suo libro preferito? Quale serie televisiva amerà? Che musica ascolterà? Sarà gentile con gli/le altr*? Si confiderà con gli/le amic*? Piangerà davanti a un film commuovente?	Chi sarà la sua star preferita? Quale scuola superiore sceglierà? Che lavoro farà? Con chi si fidanzerà? Si occuperà della sua famiglia? Si occuperà delle faccende di casa? Cucinerà per gli altri? Avrà figli? Sarà preso dalla sua carriera? Sarà felice?	 *Immagine 1. Immagine simile a quella riportata.*

La prima attività svolta è stata “Chi sarà...?” dove è stata presentata un’immagine (vedi Immagine 1.) che raffigurava due neonat* che indossavano rispettivamente un cappellino azzurro e uno rosa ed è stato chiesto loro di immaginare il futuro di quest* bambin* ponendo delle domande.

In prima battuta, la maggioranza delle insegnanti ha istintivamente associato il rosa alla femminilità e l’azzurro alla mascolinità immaginando, però, dei futuri non stereotipati (es. donna - casalinga; uomo - ingegnere). Tuttavia la condivisione con le colleghe ha portato ad una riflessione più approfondita, tanto è vero che le insegnanti stesse, prima che venisse dato loro il feedback finale, hanno riconosciuto il fatto che non era stato specificato il sesso de* bambin* e che si erano basate proprio su uno degli stereotipi che si voleva affrontare in questa lezione: lo stereotipo del colore. Sulla scia dell’attività, la dott.ssa Giuliani ha approfondito lo stereotipo del colore in relazione al sesso attraverso cenni storici e psicologici.

La seconda attività è stata “Chi fa cosa...?” dove la dott.ssa Giuliani ha indicato una serie di faccende domestiche chiedendo di indicare quale membro della loro famiglia svolgesse quell’attività. Anche in questo caso, le insegnanti si sono mostrate molto partecipative, collaborative e riflessive ed è emerso che tendenzialmente vivono un’esperienza di collaborazione familiare. Quest’attività è stata un modo per riflettere sulla loro quotidianità, tanto è vero che erano sorprese dall’effettiva collaborazione tra i membri della famiglia anche se hanno comunque riportato che l’impegno mentale derivante dalla gestione delle attività è principalmente a carico loro.

La terza attività aveva lo scopo di introdurre gli stereotipi legati al lavoro e al linguaggio attraverso un indovinello. Sulla base di quest’ultimo è stato sottolineato come, ad oggi, molte professioni vengano appellate e immaginate solo al maschile (es. dottore) o al femminile (es. insegnante).

L’ultima attività svolta, sulla scia della precedente, è stata “Palline rosa, palline blu” dove è stato chiesto a due insegnanti di interpretare un uomo e una donna e di riporre, collaborando, al loro posto delle palline rosa e blu. Al termine dell’attività è stata

consegnata loro una ricompensa: chi interpretava l'uomo aveva avuto una ricompensa maggiore. È stato chiesto loro se la ricompensa fosse giusta considerando il fatto che ci avessero messo lo stesso impegno e si fossero divise equamente il lavoro. La prima reazione è stata quella di equiparare le ricompense, poi è stato chiesto loro come si sentissero e hanno riportato sensazioni di inadeguatezza e imbarazzo. Lo scopo di quest'ultima attività era quella di rendere evidente il "gender pay gap" che tuttora esiste. Infine, è stato proiettato un video dove dei bambini e delle bambine svolgevano la stessa attività.

Seconda giornata

La seconda giornata è stata moderata da Francesca Caterino. Dopo una breve accoglienza, è stata svolta l'attività "Superiamo la norma" il cui scopo era quello di rendere evidente la difficoltà che si incontra nel cambiare delle abitudini e delle norme. A questo punto è stato presentato il Modello Prosociale attraverso un'attività ("Azioni Prosociali") che consisteva nella visione di 4 video, ognuno rappresentante un'azione prosociale che le insegnanti dovevano individuare. A questo punto, è stato chiesto loro di pensare in che modo mettono in pratica nella loro vita quotidiana queste azioni descritte e di mostrarne una attraverso il role-play.

Immagine 2. Insegnanti durante l'attività

La terza attività è stata "Aggettivi Prosociali" dove sono state proiettate delle immagini alle quali bisognava attribuire degli aggettivi elogiativi. Successivamente veniva chiesto loro di descrivere un'altra persona utilizzando quegli aggettivi precedentemente individuati. Le insegnanti si sono messe molto in gioco in questa attività anche se hanno avuto difficoltà sia nell'individuare gli aggettivi che nell'attribuirli a qualcun'altra probabilmente perché, così come suggerito dal confronto stesso, al giorno d'oggi risulta complicato elogiare le altre persone a causa di numerosi retaggi sociali.

L'ultima attività è stata "Pianeta Images" dove le insegnanti venivano chiamate a diventare esploratrici di un nuovo pianeta e di tornare sulla terra descrivendo quest'ultima agli altri e alle altre attraverso la creazione di un cartellone. Anche durante questa attività, le insegnanti sono state molto partecipative e creative. Erano, infatti, libere di immaginare e rappresentare questo "pianeta" come meglio credevano ed è emerso, dalla descrizione finale, che nonostante ci sia consapevolezza degli stereotipi non è facile liberarsene, anche se è bene sottolineare come sia stato compiuto uno sforzo da parte delle insegnanti in questo senso.

Terza giornata

Il terzo incontro è stato moderato da Eliana Moscano. Dopo una breve accoglienza, è stato condotto un momento teorico sull'importanza delle immagini anche attraverso la visione di alcuni video. La prima attività è stata "Rifletto lo stereotipo?", dove veniva chiesto alle insegnanti di pensare ad un contesto in cui si sentono intrappolate in uno stereotipo e a qualcun altr* che riflette bene uno stereotipo. Dal confronto è emerso che, la maggior parte delle partecipanti, si limita o si è limitata nell'utilizzo della macchina in quanto completamente immerse nello stereotipo della donna che non sa guidare. Dalla seconda domanda è emerso, in comune a tutte, che le persone che rappresentano bene lo stereotipo sono i loro genitori.

La seconda attività "Dibattito sullo stereotipo" prevedeva la proiezione di una vecchia pubblicità, nella quale le insegnanti dovevano individuare gli eventuali stereotipi e ripensare alla stessa pubblicità eliminandoli. Dalla riflessione è emerso come le insegnanti, effettivamente, avessero individuato gli stereotipi, riuscendo ad adattare la pubblicità senza perderne il messaggio centrale (es. vendita di un prodotto).

Quarta giornata

Il quarto incontro è stato moderato da Stefania Giuliani. Dopo una breve accoglienza, è stato introdotto il tema dei Ruoli di Genere fornendo, inizialmente, delle indicazioni terminologiche sulla differenza tra sesso, genere e identità di genere e,

successivamente, approfondendo il topic della giornata. Questa discussione approfondita era stata richiesta dagli insegnanti in una precedente riunione.

Nella prima attività "Se lo faccio io..allora anche tu!", moderata dalla Psicologa Martina del Vaglio, è stato chiesto alle insegnanti di rappresentare delle scene riferite a situazioni di vita quotidiana (Faccende domestiche, cena,..) e di scegliere, ognuna, il ruolo di un componente della famiglia da interpretare. Alla fine della rappresentazione, dal dibattito sono emersi una serie di temi già riscontrati anche in lezioni precedenti, in particolar modo rispetto all'impegno mentale che le donne hanno nella loro organizzazione familiare. Tuttavia, in questo caso, c'è stata da parte delle insegnanti una maggiore consapevolezza e maggiore rapidità nell'individuazione degli stereotipi di genere, tanto è vero che è stato possibile ragionare su quali potessero essere le eventuali modalità per potersi liberare da questi ultimi.

Nella seconda attività, moderata da Maddalena Fusco, è stato richiesto alle insegnanti di ideare un'attività che avesse per obiettivo la promozione della parità di genere anche nella scelta dei giochi. L'attività è stata realizzata fornendo delle linee guida che potessero agevolarne lo sviluppo. Le insegnanti hanno partecipato in maniera proattiva e consapevole creando delle attività interessanti e adeguate sia all'età dei bambini e delle bambine sia rispetto agli obiettivi posti. Alcuni esempi di attività sono: "Peter Pan e l'isola che ci sarà"; "MasterChef"; "Giochi di ruolo". Tutte queste attività avevano in comune la libertà, per i bambini e le bambine, di scegliere chi essere o chi rappresentare favorendo lo sviluppo e il potenziamento dell'immaginazione.

Quinta giornata

Il quinto incontro è stato moderato da Francesca Caterino. Dopo una breve accoglienza, è stato introdotto il tema della parità di genere nel lavoro e nel vestire. La lezione è iniziata con la proiezione del video "The Dream Gap – Barbie" che ha generato una discussione e un confronto attivo tra le insegnanti e la psicologa. A questo punto è stato approfondito il topic della giornata dal punto di vista teorico.

Nella prima attività “Ma come ti vesti?!”, moderata da Maddalena Fusco, è stato proposto alle insegnanti di interpretare il ruolo di modelle e stiliste. Nello specifico l’indicazione principale era quella di creare degli outfit che contenessero almeno un indumento tipicamente considerato maschile (in questo caso una cravatta) e uno tipicamente considerato femminile (una gonna). Si è poi tenuta una sfilata per mostrare e spiegare gli abiti creati. L’intento alla base di questa attività era quella di trasmettere l’idea che si dovrebbe essere libere e liberi di indossare ciò che si desidera, come lo si desidera.

Nella seconda attività “La Campagna”, moderata da Martina del Vaglio, è stato chiesto alle insegnanti di creare un poster che sintetizzasse, a partire dall’attività “Pianeta Images”, il percorso svolto fino a quel momento. Anche in questo caso, le insegnanti hanno partecipato attivamente e con entusiasmo alla creazione dei poster che hanno poi mostrato e raccontato.

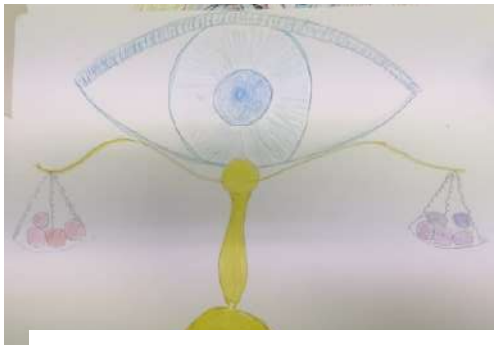


Image 1. The campaigns

3. Il corso di formazione in Spagna

L'obiettivo principale del modello di formazione IMAGES, destinato agli e alle insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, è quello di creare un percorso formativo in grado di potenziare le loro competenze chiave per prevenire e contrastare le disuguaglianze di genere.

L'Escola Doctor Carulla ha erogato una formazione frontale, in cui 30 insegnanti hanno partecipato a un totale di 15 sessioni teoriche e 15 sessioni di lavoro in aula in cui è stato spiegato nel dettaglio il progetto, formandosi in una prospettiva di genere e di co-educazione; abbiamo concordato insieme quali attività di insegnamento e apprendimento applicare ai diversi corsi seguendo la guida didattica redatta appositamente per il progetto.

In questo programma di formazione, gli/le insegnanti saranno motivati a trasformare le conoscenze acquisite in competenze pratiche per i seguenti motivi: questo programma non si vuole limitare al corso di formazione, ma prevede anche l'attuazione nelle classi. L'obiettivo della formazione non è inserire un'ora di "educazione di genere", ma lavorare con gli/le insegnanti su come insegnare qualsiasi attività e disciplina con una prospettiva di genere.

Il nostro modello di formazione si adatta al contesto sociale e culturale di ogni scuola. Per questo motivo, viene proposta una formazione iniziale per gli/le insegnanti e vengono

forniti materiali didattici che ogni insegnante può adattare e integrare nel proprio piano di lavoro.
Le attività non sono rigide, ma piuttosto suggerimenti che devono rispettare la sensibilità culturale e il contesto di ogni comunità educativa.

Il modello di formazione IMAGES inizia con la formazione degli e delle insegnanti su competenze, strategie, strumenti e contenuti, prima di passare all'attuazione in classe. Ess* sviluppano competenze interpersonali e sociali applicando le attività in prima persona e adattandole poi al contesto, creando una formazione con effetto "a cascata". Inizialmente, conducono una diagnosi globale del loro gruppo sull'argomento, valutano i bisogni specifici per identificare gli elementi da affrontare in classe, scelgono i materiali formativi che meglio soddisfano i bisogni del gruppo e generano attività adattate attraverso il lavoro partecipativo con gli/le studenti. Una volta adattate le attività e applicate alla realtà di ciascun gruppo, ogni insegnante coinvolge le famiglie per quanto possibile. Il processo si conclude con la creazione di una campagna pubblicitaria che sintetizza il processo e i suoi risultati.

4. L'esperienza del corso di formazione misto in Spagna e America Latina

Con l'obiettivo di espandere la formazione ad altri contesti, oltre ai partner del progetto, è stata offerta una formazione online a professionisti/e dell'istruzione residenti in America Latina e Spagna.
Questa formazione consisteva in sette sessioni sincrone e sei asincrone, che hanno permesso un follow-up molto personalizzato dei e delle partecipanti. La possibilità di intervallare queste sessioni ha reso più facile per loro risolvere i dubbi e fare progressi nelle analisi e nelle pratiche proposte. La tabella seguente mostra le date, il contenuto e la tipologia delle sessioni e la loro pubblicazione in lingua spagnola.

Programma IMAGES: descrizione della formazione online.

Nº	Sessioni	Nome	Relat*	Date
1	Sincrona	Introduzione al Progetto e strumenti di formazione in aula	Laura García Ravidá – Pilar Esctorín	15/03/24
2	Asincrona	Prosocialità applicata e stereotipi di genere	Pilar Escotorín	18-23/03/24
3	Asincrona	Come vengono analizzati e interpretati i dati dei/delle nostri/e studenti	Laura García Ravidá	29/03/24
4	Sincrona	Perché parlare di bambini e bambine da una prospettiva di genere?	Kattia Rojas	05/04/24
5	Asincrona	Conoscenza di sé per identificare le nostre strutture di pensiero	Laura García Ravidá	8-12/04/24
6	Sincrona	Come gestire i conflitti legati ai ruoli e agli stereotipi di genere in modo positivo e prosociale?	Pilar Escotorín	12/04/24
7	Asincrona	Guida alle flashcard: suggerimenti per argomenti ed età.	Laura García Ravidá – Pilar Esctorín	15-19/04/24
8	Sincrona	L'applicazione delle flashcard agli e alle studenti con bisogni educativi speciali	Carmenza Sabogal	03/05/24
9	Asincrona	L'impatto del consumo di pornografia sullo sviluppo psicosociale dell'adolescenza	Micaela Brundelius – Jùlia Burguès	15-19/04/24
10	Asincrona	L'attività della campagna di sensibilizzazione della comunità	Pilar Escotorían	10-16/05/24
11	Sincrona	L'uso della fotografia e delle immagini in classe	Raquel Banchio	17/05/24
12	Sincrona	L'uso della fotografia e delle immagini in classe: Valutazione dell'attività Pianeta Images	Raquel Banchio	24/05/24
13	Sincrona	Chiusura e valutazione	Laura García Ravidá – Pilar Esctorín	31/05/24

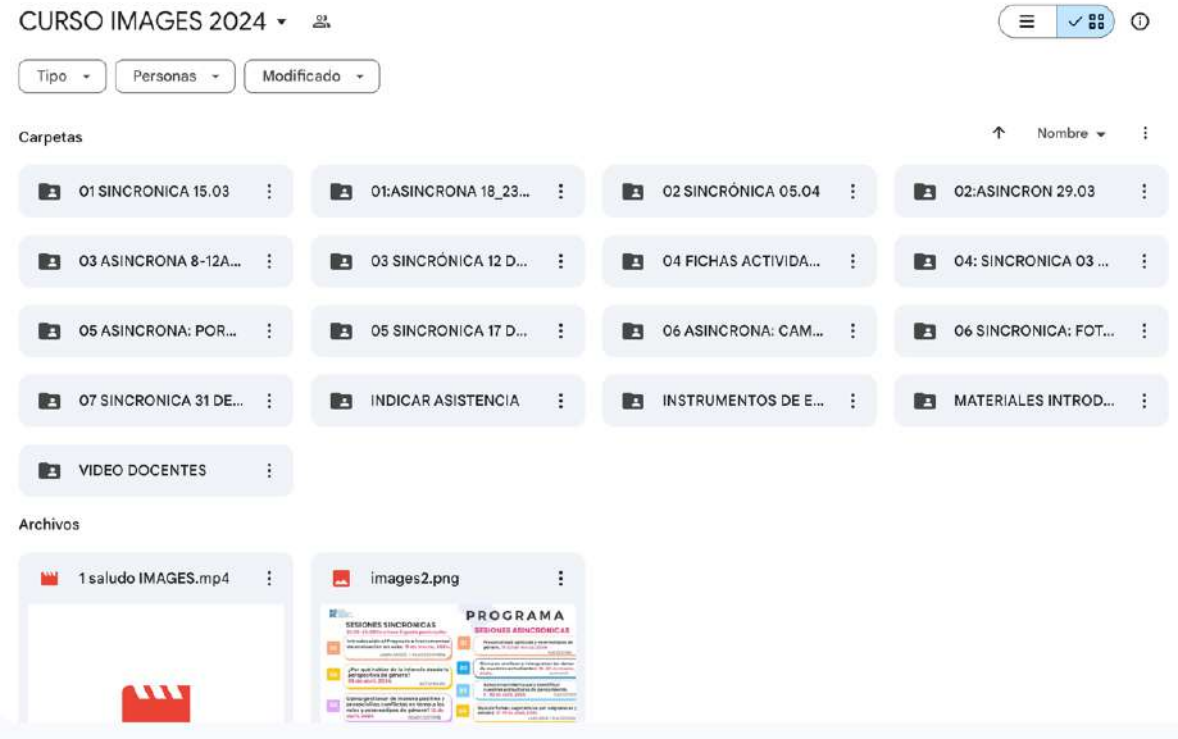
Pubblicazione della campagna promozionale in latino-americano (versione spagnola)

Il partner LOAPSI ha utilizzato la piattaforma ONLINE offerta dal gruppo di Ricerca Prosociale Applicata dell'Università Autonoma di Barcellona. La diffusione è stata effettuata attraverso le reti sociali di Lipa Net.

https://lipa-net.org/2024/02/19/estrategias-y-recursos-didacticos-para-educar-en-igualdad-de-genero/

Screenshot del corso IMAGE della piattaforma LIPA

Accedi al backup dei materiali della piattaforma tramite la cartella DRIVE
https://drive.google.com/drive/folders/1R0CRIavHbYxkYR2jWR8FRPUB5a9HLcWl?usp=sharing



DISSEMINAZIONE POSTER CORSO ON LINE

È stato offerto un contenuto formativo di 16 ore e ci sono state numerose iscrizioni. Per quanto riguarda l'organizzazione della formazione è stato coinvolto un totale di 128 professionisti.

Partecipanti registrati dalle città spagnole: Alicante, Barcellona, El Vendrell, Huesca, Igualada, Las Palmas de Gran Canaria, Spagna senza indicare la città, Madrid, Murcia, Reus, Maiorca, Vilanova i la Geltru, Saragozza.

Partecipanti da altri paesi europei: Andorra, Italia.

Le attività sono state distribuite nell'arco di tre mesi, con sessioni settimanali. Per facilitare l'adesione dei e delle partecipanti, le sessioni si sono alternate tra formazione dal vivo (sincrona) e formazione on-line (asincrona). In questo modo, gli argomenti che hanno richiesto una spiegazione più dettagliata e risposte dirette alle domande dei partecipanti si sono concentrati sull'introduzione, gli obiettivi, la metodologia e i risultati attesi del progetto. Sono stati poi introdotti concetti teorici essenziali per contestualizzare l'implementazione delle attività. Questo ha aiutato i e le partecipanti a comprendere l'importanza di affrontare la prospettiva di genere fin dall'infanzia e la risoluzione dei conflitti tenendo presente il paradigma prosociale. Infine, è stata presentata l'esperienza dell'utilizzo delle immagini come strumento essenziale per coinvolgere bambini, bambine e adolescenti, evidenziando l'impatto emotivo e lo sviluppo cognitivo che derivano da un cambiamento concettuale e sociale in essi/e. Per quanto riguarda le sessioni asincrone, abbiamo cercato di creare moduli di formazione

che i e le partecipanti potessero visualizzare nel tempo libero. Questi moduli sono stati progettati per incorporare situazioni e contenuti relativi alla formazione sulla prospettiva di genere. Pertanto, sono stati inclusi argomenti come la prosocialità applicata agli stereotipi di genere, l'interpretazione dei questionari forniti, la conoscenza di sé all'interno della struttura di pensiero e il consumo di pornografia fin dalla più tenera età.

Risultati e feedback

Di seguito includiamo alcuni feedback dei e delle partecipanti e un'esperienza molto interessante di Carolina Rojas, insegnante cilena che ha adattato il modello IMAGES per lavorare con gli/le adolescenti per aumentare la consapevolezza delle differenze di genere a scuola.

Feedback dei participanti:

"Sono stato colpito dalla dichiarazione: "Un mondo intelligente è un mondo prosociale". Da poco insegno a bambini e bambine di 3, 4 e 5 anni. Abbiamo la possibilità di lavorare, su alcuni aspetti, da una prospettiva di genere ma c'è ancora molto da fare, a partire dal far conoscere, al team di educatori, la prosocialità come elemento chiave per conseguire la parità di diritti tra donne e uomini. Trovo molto interessante l'uso dei giocattoli per creare dialoghi che possano fornire soluzioni a diversi problemi. È una risorsa ampiamente utilizzata nella nostra scuola che aiuta tutti i ragazzi e le ragazze a essere in grado di esprimere apertamente le loro emozioni". (Direttore di una scuola, Argentina)

"Apprezzo che le proposte siano fatte per facilitare l'analisi dell'atto di "aiutare" in senso prosociale e che siano così pratiche. L'uso dei giocattoli è un veicolo interessante per esplorare credenze, idee, conflitti, stereotipi, ecc. E puoi arrivare a ragazze e ragazzi in un modo migliore. Gli esempi nei video danno un'idea di come applicare la metodologia" (Técnica de Igualdad, Barcellona)

"IMAGES mi ha aiutato ad acquisire conoscenze e ad applicare i test, sviluppati come strategia e tecnica di informazioni diagnostiche utili a contemplare lo scenario di gruppo

o anche per una valutazione personale e l'autovalutazione di noi insegnanti". (Insegnante di educazione primaria, Cil.

"IMAGES mi ha aiutato a capire come eseguire un'analisi e interpretare i risultati ottenuti e come questo influisca sul mio processo decisionale pedagogico. Capisci che non ci sono buoni o cattivi, ma piuttosto indicatori di partenza, scansioni del pensiero e preconcetti. Considerare non solo i risultati quantitativi dei questionari, ma anche rivedere quali stereotipi o pensieri sono presenti nel gruppo del corso, al fine di affrontarli e considerarli nella proposta di lavoro da seguire". (Insegnante di educazione primaria, Cile)

"Sono stato motivato dall'argomento fin dall'inizio. Ho riflettuto con i miei studenti e studentesse, dell'infanzia, su come trasmettevo o proiettano le conoscenze apprese". (Insegnante di educazione primaria, Cile)

"Ho trovato interessante lavorare con altre risorse per le analisi successive, siano esse giochi, giocattoli, disegni, canzoni considerate per affrontare la prospettiva di genere e il dialogo con i bambini e le bambine riguardo agli stereotipi". (Insegnante di educazione primaria, Cile)

"Ho trovato interessante la chiarezza nella consegna dei contenuti e le riflessioni che sorgono riguardo a ciò che IMAGES menziona. Pensiamo di essere molto tolleranti nei confronti della diversità di genere, tuttavia, naturalmente ci sono sottigliezze che emergono dai miei stessi quadri di riferimento, dalla mia storia, dalle mie esperienze". (Insegnante di educazione primaria, Cile)

"Quello che mi porto via è una grande motivazione per poter lavorare con ragazze, ragazzi e adolescenti su queste attività che mi sembrano molto potenti. Trovo molto interessante poter vedere come la stessa attività possa mostrare risultati diversi a seconda dell'età. Mi rende molto felice sapere che in questa esperienza del Progetto IMAGES sviluppata a

scuola ci sono già ragazze e ragazzi che si stanno interrogando sui ruoli e gli stereotipi di genere, significa che ci sono progressi, anche se piccoli, sono comunque progressi". (Psicologo, Costa Rica)

5. Attività images adattate al lavoro con gli adolescenti

5.1 Sintesi dell'attività svolta

Carolina Figueroa Rojas, Insegnante di storia e geografia, Cile.

I. PIANIFICAZIONE:

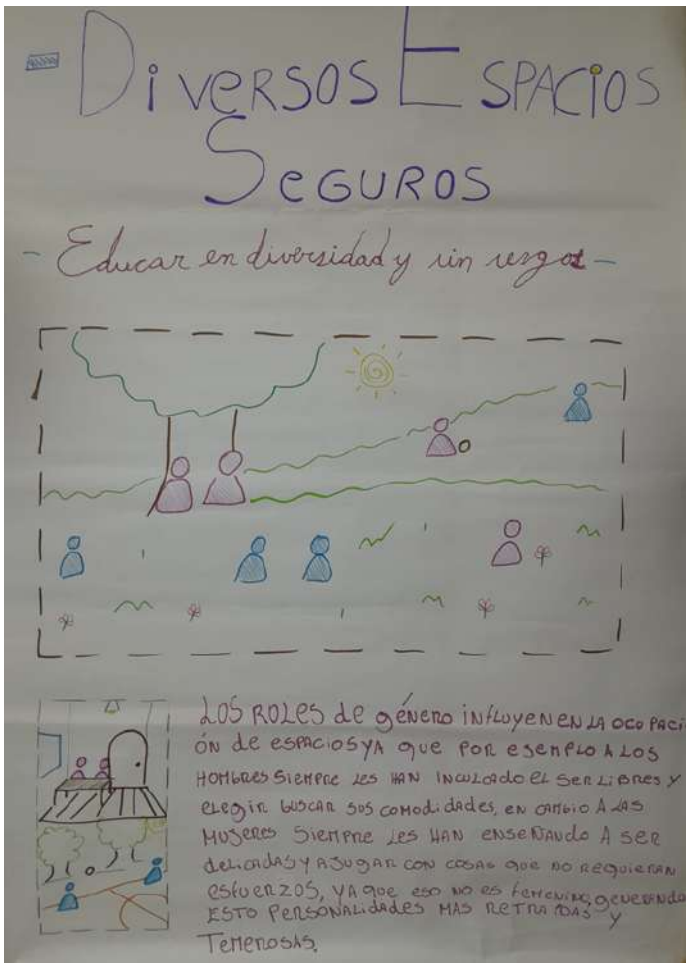
La pianificazione delle attività è stata progettata per 18 classi di 2 ore ciascuna.

II. STRUMENTI E MATERIALI UTILIZZATI:

Le attività sviluppate sono state elaborate con gli/le adolescenti, per i/le quali sono state prese idee dal materiale fornito nel corso: guide didattiche, video, lezioni sincrone e asincrone. Da questi, il materiale di lavoro e le attività da svolgere sono stati co-costruiti insieme al team di Images, per il quale è stato fondamentale partecipare alle lezioni sincrone e asincrone, poiché queste forniscono materiale per la formazione degli e delle insegnanti in materia di genere, un grande input che consente l'apprendimento e una fonte di idee da applicare in vari contesti. Allo stesso modo, è importante ricordare che il materiale fornito da Images, pur essendo pensato per ragazzi e ragazze fino a 12 anni, può essere

applicato anche agli adolescenti, apportando le necessarie modifiche sulla base della riflessione e del supporto del team di Images.

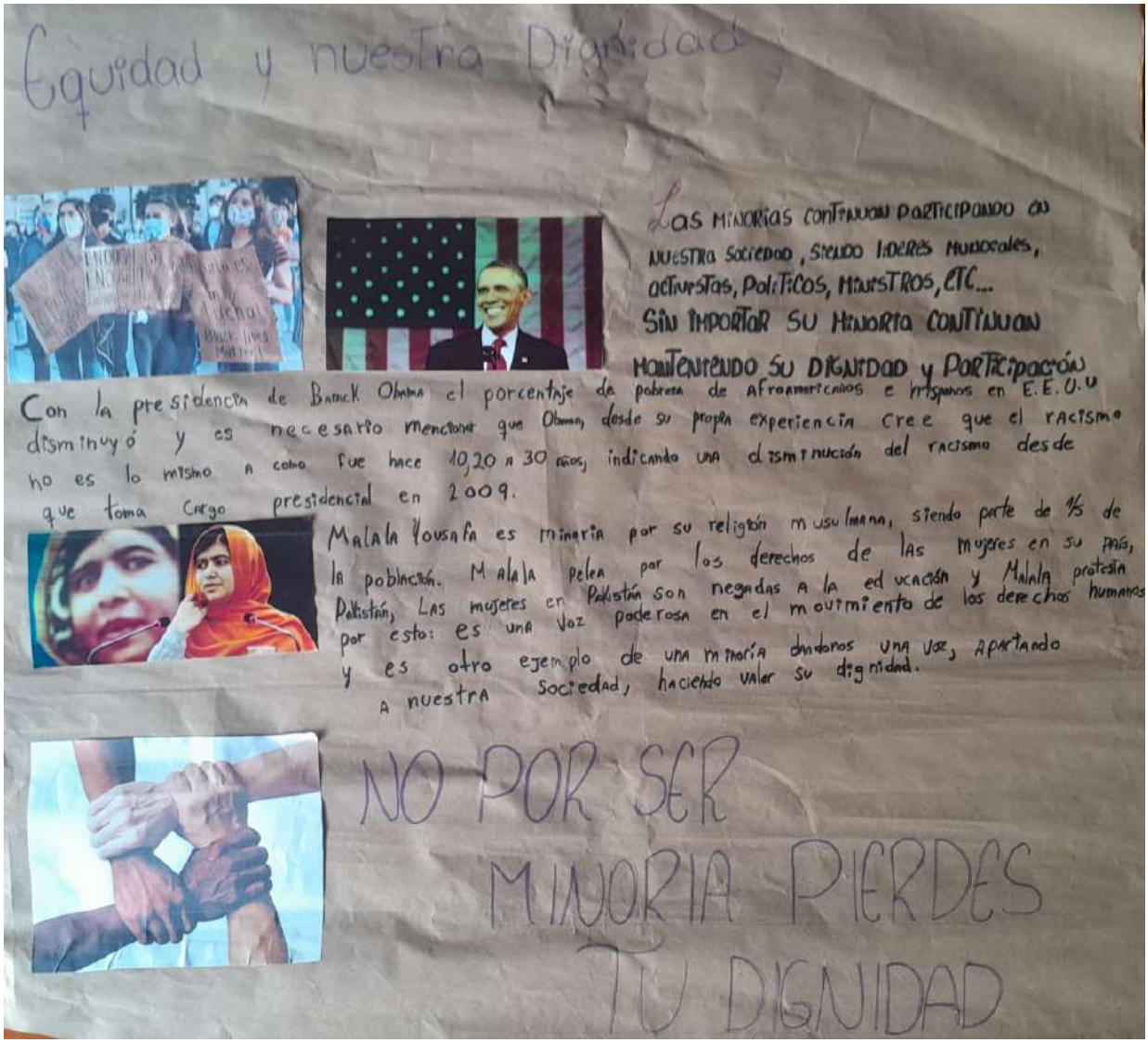
Il contesto in cui è stato applicato quanto appreso dal corso Images è stato quello scolastico. Il nome della materia è: “Geografia, territorio e sfide ambientali”, che secondo i Piani e i Programmi del Ministero dell'Educazione del Cile è classificata come materia di approfondimento, pertanto il carico di lavoro settimanale è di 6 ore.



Abbiamo lavorato sull'Unità N°1, chiamata: “Spazio geografico, oggetto di studio della geografia e costruzione dell'essere umano attraverso il tempo”, l'obiettivo di apprendimento (LO1) è spiegare “lo spazio geografico come costruzione sociale prodotto delle interazioni tra gruppi umani e ambiente, che influenzano le molteplici dimensioni della vita in società”. Prima delle attività guidate da Images, si è lavorato sulla concettualizzazione dello spazio geografico, sui tipi di spazi, sulla ricerca del Piano Regolatore Comunale (PRC) e poi su un piano, identificando e simbolizzando gli aspetti geografici, socio-economici, culturali e ambientali della città di Villa Alemana, nella regione di Valparaíso, in Cile. Il PRC è in fase di aggiornamento, per cui è evidente l'interrelazione tra spazio ed esseri umani in relazione alle loro esigenze.

Durante il processo di riflessione, è stato rivisto tutto il materiale del corso Images: Learning Guides è stato rivisto, si è partecipato al 100% delle lezioni sincrone e si è rivisto tutto il materiale asincrono. Il materiale ha fornito molti spunti per pianificare le lezioni

e, secondo la mia esperienza, è stato fondamentale partecipare alle lezioni, dove si potevano esporre idee o dubbi su argomenti, su come applicarli al meglio, ricevere feedback per poter andare avanti. Di seguito è riportata la tabella n. 1 in cui è specificato il materiale applicato.



III. Personalizzazione delle studentesse e degli studenti:

Gli/le studenti che hanno partecipato alle attività nell'ambito del corso “Images”, appartengono al 3° anno della materia: “Geografia, territorio e sfide ambientali”. Il corso è composto da 13 studenti, di cui 8 di genere maschile, 4 di genere femminile e 1 persona identificata come “altro”.

CONCLUSIONI:

In generale, questa attività ci ha permesso di analizzare il comportamento degli e delle studenti da una prospettiva di genere, al fine di aiutarli a identificare i pregiudizi basati su ciò che è stato osservato o su esempi simili, il che serve a svolgere un'analisi e un lavoro sulla prosocialità da parte loro rispetto a tali atteggiamenti. Ci ha anche aiutato a conoscerli meglio, a capire le loro motivazioni e i loro pensieri, il che è un enorme input per svolgere le lezioni e avere un rapporto di vicinanza e fiducia, che è fondamentale per il lavoro scolastico. Allo stesso modo, ci ha permesso di analizzare i nostri pregiudizi di genere e allo stesso tempo l'intenzione di parlare nel modo più neutro possibile in termini di genere, sia in forma orale che scritta. Inoltre, abbiamo imparato che non sempre si ha la formazione teorica o l'esperienza necessaria per rispondere a determinate situazioni; per questo è stato molto importante avere il supporto del Team di Images nell'implementazione delle attività e poter fare domande durante il percorso.

6. Implementazione del modello IMAGES nelle scuole

6.1 Le attività con i bambini e le bambine in Italia

L'implementazione sul campo del modello IMAGES è iniziata mercoledì, 3 aprile e si è conclusa martedì, 21 maggio 2024 presso le sedi dell'Istituto Comprensivo "Capol DD" di San Nicola la Strada (CE). Le classi coinvolte erano in totale 10: 8 classi della scuola dell'infanzia e 2 della scuola primaria (una 1^ e una 3^) per cui l'età dei bambini e delle bambine oscillava dai 2 ½ anni agli 8 ½.

Le attività sono state condotte dalle tutor e psicologhe Martina del Vaglio e Maddalena Fusco in collaborazione con le insegnanti delle singole classi. Le attività riportate in questa relazione non sono le uniche attività previste, ma sono quelle che hanno richiesto la partecipazione delle tutor; gli altri lavori sono stati previsti per essere condotti in autonomia dalle insegnanti.

La partecipazione a tutte le attività da parte dei bambini e delle bambine è stata molto attiva e interessante; infatti, è stato semplice coinvolgerli/e e riflettere con loro durante

lo svolgimento delle attività. Gli/le insegnanti sono stati/e particolarmente coinvolti/e nella conduzione della riflessione finale, che è stata la parte più difficile delle attività e non sempre è stata apprezzata dai bambini e dalle bambine. Questo può essere stato causato anche da una disposizione non funzionale delle attività nella routine scolastica quotidiana dei bambini e delle bambine. Infatti, gli orari in cui si svolgevano le attività coincidevano spesso con il tempo libero (ad esempio, la merenda, il pranzo) e risultavano particolarmente coinvolgenti per i bambini e le bambine.

PIANETA IMAGES

L'attività "Pianeta IMAGES" è molto piaciuta ai bambini e alle bambine che hanno partecipato attivamente, dando spazio alla loro creatività e alle loro idee sul mondo. I bambini e le bambine, insieme alle tutor, e lavorando in gruppo, hanno costruito i loro pianeti utilizzando colori, pennarelli, immagini, disegni a loro scelta. Al termine della creazione, è stato mostrato loro il pianeta creato (ogni pianeta aveva il proprio nome) ed è stata effettuata una restituzione di quanto illustrato, costruendo così la storia.

Le storie dei bambini e delle bambine

Pianeta Solare

C'era una volta un Pianeta chiamato Pianeta Solare, un pianeta tutto colorato con un grosso lago al centro. Questo pianeta era abitato principalmente da animali, anch'essi tutti colorati, ma c'erano anche tanti edifici e tanti negozi.

Pianeta Fiore

C'era una volta un Pianeta chiamato Fiore ed era un pianeta senza fiori. C'erano tante scuole perché gli abitanti di questo pianeta andavano volentieri a scuola ed erano liberi di vestirsi e usare i colori che preferivano. C'erano tanti mestieri che erano interscambiabili tra uomini e donne.

Pianeta Mare

C'era una volta un Pianeta di nome Mare, chiamato così perché caratterizzato dalla presenza di tanti laghi e tutti i suoi abitanti sapevano nuotare, per questo alcune figure erano nell'acqua. Ci sono tante scuole. C'era una foresta, i cui alberi crescevano all'interno dei laghi. C'erano anche molte case e negozi. Alcuni abitanti si vestivano in base al sesso: i maschi di blu e le femmine di rosa, viola e fucsia, mentre altri abitanti si vestivano di tutti i colori indifferentemente. Gli abitanti di questo pianeta svolgevano diversi mestieri e tutti potevano scegliere quello che desideravano.

Pianeta Scaldino

C'era una volta un Pianeta di nome Scaldino. Si chiamava così proprio perché era un pianeta molto caldo grazie ai suoi 7 piccoli soli. Aveva un lago molto piccolo e c'erano tante scuole perché gli abitanti ci andavano con piacere. C'erano molti animali, case e negozi. Su questo pianeta tutti potevano svolgere lo stesso lavoro e usare gli stessi colori da indossare.

Pianeta Amore

C'era un volta un Pianeta di nome Amore pieno pieno di persone che lo abitavano e con tantissimi animali. Su questo pianeta tutti sapevano nuotare perciò alcuni abitanti si trovavano all'interno del lago. C'erano case e scuole. Gli abitanti si vestivano e utilizzavano tutti i colori perché "Maschi e femmine sono uguali", questo sempre non solo sul pianeta "Amore". Stesso vale per i mestieri dove ognuno, maschio o femmina che sia, era libero di svolgere il mestiere che preferiva.

Pianeta Qua

C'era una volta un Pianeta di nome Qua, dove vivevano due bambini di nome Rosa e Giògiò. Su questo pianeta faceva sempre caldo e c'era un grande lago pieno d'acqua. C'erano tante case colorate e tanti negozi di libri, di giocattoli, di scarpe, una panetteria e una farmacia. Le persone che vivevano su questo pianeta, indossavano tanti vestiti colorati e avevano anche i maglioni e i cappotti per quando faceva freddo, per non prendere la febbre. Piaceva a tutti vivere su questo pianeta perché potevano fare il bagno e divertirsi al lago.

Pianeta Tuttecose

C'era una volta un Pianeta di nome Tuttecose. In questo pianeta c'era un lago grande viola e giallo talmente caldo che non c'era bisogno del sole per riscaldarlo. I due esploratori, essendo un bambino e una bambina, avevano esplorato questo pianeta e avevano trovato tante scuole che servono a crescere e tutte le altre persone svolgevano tutti i compiti e facevano qualsiasi lavoro.

Pianeta Pianeta

C'era una volta un Pianeta di nome Pianeta, che aveva un grande lago senza confini ma che non inondava le città. C'era solo una scuola, qualche casa e un negozio. E gli abitanti svolgevano i lavori soliti di tutti gli altri pianeti dell'universo.

Pianeta Arcobaleno

C'era una volta un Pianeta di nome Arcobaleno, dove un giorno atterrarono due esploratori: Bianca e Blu. Il bambino e la bambina esplorarono il pianeta da cima a fondo e notarono la presenza di un lago tricolore al centro del pianeta e di due soli: uno più grande ed uno più piccolo. C'erano tanti edifici, tante persone che facevano i lavori più disparati e che indossavano vestiti tutti colorati. Bianca e Blu notarono anche che c'erano tanti animali su quel pianeta e chiesero il motivo ad uno degli abitanti che in maniera gentile rispose che quegli animali non erano altro che persone che si erano tanto arrabbiate e che dovevano calmarsi per tornare umane.

Pianeta Viola

C'era una volta un Pianeta di nome Viola, questo pianeta prendeva il suo nome dal grosso lago di colore viola che si trovava al centro. In questo lago viveva un grande drago colorato che con il suo fuoco colorava tutte le cose che lo circondavano, ma così facendo perdeva il suo colore. Un giorno, Giulia e Francesco, due esploratori dello spazio, arrivarono sul pianeta Viola che era stato, però, attaccato da dei nemici che volevano rendere tutto bianco e nero. Francesco e Giulia aiutarono il drago a cacciare via i nemici e scoprirono un pianeta che oltre al grande lago viola, aveva un gigantesco sole rosso e arancione, tante case colorate e tante scuole oltre a tanti abitanti che facevano il lavoro che più gli piaceva e indossavano vestiti di ogni colore in base ai loro gusti.

PALLINE ROSA, PALLINE BLU

L'attività "Palline Rosa, Palline Blu" ha visto una buona partecipazione dei bambini e delle bambine durante la fase ludica, mentre nel momento della consegna della ricompensa e successiva riflessione, i bambini e le bambine hanno avuto difficoltà nel recuperare quale potesse essere una soluzione alla ricompensa volutamente non equa che hanno ricevuto. Questa difficoltà potrebbe essere dovuta dal numero elevato di bambini e bambine che vi partecipavano (l'attività originale prevede la partecipazione di una sola coppia per volta), dalla non percezione della disparità della ricompensa (molti bambini hanno giocato più volte poiché in numero minore rispetto alle bambine) e dalla tenera età dei bambini e delle bambine. Nonostante queste difficoltà, almeno un bambino ha condiviso equamente le ricompense, pur non essendo pienamente consapevole. Questo gesto, però, è stato spunto di riflessione per poter trasmettere il

messaggio che una ricompensa, di qualsiasi tipo, deve sempre essere equa rispetto al lavoro svolto e rispetto al genere.

QUALI LAVORI CONOSCIAMO?

L'attività "Quali lavoro conosciamo?" è stata apprezzata dai bambini e dalle bambine, che hanno dato libertà alla loro vena creativa. Dai disegni realizzati, sono emersi, contrariamente a quanto atteso, pochi stereotipi di genere e, quelli presenti, sono spiegabili dalla loro esperienza quotidiana (es. disegna una persona che insegna: maestra donna che esperiscono quotidianamente). La riflessione condotta li ha visti e viste molto partecipativi e interessati, hanno riportato esempi della loro vita personale (es. un bambino che fa danza; una bambina che vuole fare la poliziotta) e, insieme, si è giunti alla conclusione che ognuno e ognuna sia libera/o di fare ciò che più ama.

SE LO FACCIO IO... LO FAI ANCHE TU!

L'attività "Se lo faccio io...lo fai anche tu!" è molto piaciuta ai bambini e alle bambine che hanno potuto scegliere liberamente il ruolo da interpretare e la storia da recitare. Le scene interpretate hanno riguardato i momenti della colazione e della spesa. Dalla rappresentazione è emersa la presenza di alcuni stereotipi (la madre che cucina) e l'assenza di altri (il padre che collabora). La riflessione condotta li ha visti e viste molto partecipativi e interessati ed è stato possibile confrontarsi con loro in maniera serena e diretta. I bambini e le bambine, sotto la guida delle tutor, sono giunti alla conclusione

che sia importante la collaborazione e la partecipazione nelle faccende domestiche (e non solo).

DIBATTITO SUGLI STEREOTIPI

L'attività "Dibattito sugli stereotipi" è stata meno apprezzata dai bambini e dalle bambine perché poco dinamica e, probabilmente, necessitava di un adattamento più idoneo alle singole classi ed età. Sulla base di questo, le tutor hanno deciso di dedicare più tempo al confronto con i bambini e le bambine. Durante il dibattito, tutti/e hanno condiviso le proprie storie personali mostrandosi interessati e partecipi ma soprattutto hanno reso evidente come la presenza di determinati stereotipi sia ancora presente e soprattutto invalidante per i loro sogni.

MA COME TI VESTI?!

L'attività "Ma come ti vesti?!" ha molto divertito i bambini e le bambine e ha visto il coinvolgimento attivo delle/degli insegnanti che si sono messi/e in gioco in prima linea. Alcuni bambini hanno manifestato un'iniziale resistenza nell'indossare la gonna, a differenza delle bambine che non hanno avuto difficoltà ad indossare la cravatta. Alla fine, però, tutti hanno indossato tutto sia grazie alle riflessioni delle tutor e delle insegnanti, sia grazie all'esempio di altri compagni che hanno svolto l'attività con naturalezza. Nel caso specifico di questa attività, la riflessione è stata condotta solo durante lo svolgimento della stessa e non alla fine.

LA CAMPAGNA

L'attività "La Campagna" ha visto un coinvolgimento più attivo delle insegnanti della scuola dell'infanzia che hanno, infatti, lavorato totalmente in autonomia con i bambini e le bambine per produrre materiale visivo per la campagna pubblicitaria prevista dal progetto. I lavori sono stati poi descritti e spiegati alle tutor. Per la scuola primaria, i bambini e le bambine, in quanto più grandi, hanno lavorato direttamente con le tutor mostrando piacere e interesse sia per l'attività in sè, sia perché particolarmente colpiti

dal fatto di partecipare al progetto con altri bambini e bambine al di fuori del contesto italiano.

Campagna Pianeta Mare

Campagna Pianeta Pianeta

Campagna Pianeta Tuttecose

Campagna Pianeta Tuttecose

Campagna Pieaneta Solare e Pianeta Qua

Campagna Pianeta Scaldino

Campagna Pianeta Amore

Campagna Pianeta Viola

Campagna Pianeta Fiore

Considerazioni

Tra i punti di forza individuati nel corso dei mesi è possibile annoverare, in prima battuta, l'estrema disponibilità e accoglienza dei bambini e delle bambine delle classi coinvolte che hanno permesso alle tutor di condurre con facilità le attività e con profonda riflessione i circle-time. Inoltre, è importante sottolineare che le insegnanti ponevano già molta attenzione al tema dell'educazione di genere favorendo la libertà nella scelta dei giochi e proponendo attività legate ad essa: questo è sicuramente un punto di forza solido su cui è stato possibile basare il lavoro previsto dal progetto, ma che potrebbe risultare ancora più efficace se ben accompagnato da riflessioni concrete su quanto accade durante i giochi in modo da favorire una comprensione più manifesta del tema.

La messa in campo effettiva del progetto ha reso ancor più evidente quanto questo tocchi molti punti chiave fondamentali rispetto all'educazione di genere. Per questo motivo si rende necessario approfondire ulteriormente e in maniera più costante questi argomenti, non solo durante le ore previste dal progetto, ma durante l'intero percorso scolastico evitando, come già evidenziato nella fase iniziale, l'ora di educazione di genere. A questo punto, si rende evidente il ruolo fondamentale delle insegnanti che condividono con i bambini e le bambine la maggior parte del loro tempo e che diventano per loro punti di riferimento che vanno ben oltre il "semplice" legame scolastico.

Punto di forza ancor più tangibile sono le attività proposte in quanto fortemente coinvolgenti. Questo coinvolgimento ha reso possibile la strutturazione di un legame con i bambini e le bambine che ha permesso l'apertura di discussioni molto interessanti e costruttive, anche durante lo svolgimento delle attività stesse (non solo alla fine), oltre che una comprensione più profonda del mondo interno dei bambini e delle bambine, molti/e dei/delle quali hanno mostrato di pensare in maniera già predisposta all'equità di genere.

In conclusione, il progetto IMAGES centra perfettamente gli obiettivi prefissati mostrandosi, dunque, valido ed efficace oltre che perfettamente adattabile ad altre realtà scolastiche. L'auspicio è che questo progetto trovi nuova vita e che diventi un modello trasversale che ogni insegnante possa utilizzare con i propri alunni e le proprie alunne.

5.2 L'esperienza di formazione e delle attività dal punto di vista degli insegnanti in Italia

Una parte fondamentale del progetto IMAGES sono stati/e gli/le insegnanti. Il loro ruolo nella vita dei bambini e delle bambine è di tale importanza da costituire un punto di riferimento non solo per loro ma anche per le famiglie stesse. Sono, infatti, portatori e portatrici di messaggi educativi e formativi fondamentali per il percorso scolastico e di vita dei loro alunni e alunne. In particolare, in questo progetto, il loro ruolo è stato quello di adottare un'educazione di genere che fosse veicolo di uguaglianza e parità sia in modo implicito (attività, giochi, modi di fare e di parlare) che esplicito (conducendo una riflessione attiva sul tema).

Il corso di formazione ha visto gli/le insegnanti come protagonisti/e ed è stato un modo per confrontarsi con il tema e chiarire le loro perplessità e i loro dubbi sull'argomento: numerose, infatti, sono state le domande e i momenti di confronto. Si sono messi/e in gioco in prima persona svolgendo le attività che poi avrebbero condotto con i bambini e le bambine.

Le attività hanno anche permesso loro di riflettere sulla loro vita privata, oltre che su quella lavorativa, e hanno dato loro la possibilità di trovare soluzioni alternative a qualsiasi evento, vissuto o testimoniato, di disuguaglianza di genere. Più di una volta hanno espresso il loro interesse per l'argomento e la loro gratitudine per il corso di formazione che ritenevano mancasse nella loro formazione. Alcuni/e insegnanti, anche prima dell'implementazione sul campo del modello IMAGES, hanno modificato e integrato alcuni aspetti del loro insegnamento implementando attività relative all'argomento.

La partecipazione al corso è stata attiva e partecipativa: quando hanno creato loro stessi/e un'attività per i più piccoli, hanno prodotto un lavoro coerente e adeguato al tema proposto (la parità di genere nel gioco). Alla fine del corso, erano particolarmente entusiasti/e di mettere in pratica le attività proposte dal modello nelle loro classi.

Si sono inoltre interessati/e e coinvolti/e con altri/e insegnanti che non avevano partecipato direttamente al corso di formazione.

Le attività hanno permesso loro di vedere gli alunni e le alunne da un altro punto di vista; hanno potuto osservare il modo in cui partecipavano a tutte le attività e le riflessioni che ne derivavano. Rispetto a quest'ultimo punto, la relazione che hanno instaurato con i bambini e le bambine è stata fondamentale per far emergere il loro punto di vista e, questo, ha permesso loro di conoscerli ancora meglio.

Sono stati/e attivi/e anche nelle attività in classe, partecipando con divertimento e in modo solidale soprattutto nei confronti dei bambini e delle bambine più piccoli/e.

L'interesse di alcuni/e insegnanti per il progetto è stato dimostrato anche dalla realizzazione di attività aggiuntive rispetto a quelle proposte.

In conclusione, la valutazione degli/delle insegnanti che hanno partecipato al corso e alle attività del progetto è molto positiva. La loro partecipazione attiva e il loro interesse erano visibili sia nelle discussioni che nelle attività in cui era prevista la produzione di materiale visibile come i poster..

6.3 Le attività con i bambini e le bambine in Spagna

Titolo dell'attività: Vestiamo le bambole
Obiettivi principali: - Vestire le bambole (sia bambine che bambini). - Osservare dal gioco gli stereotipi che possono verificarsi quando si svolge l'attività. - Valutare se indossano i colori socialmente attribuiti ai bambini/alle bambine. - Osservare e valutare le conversazioni che possono avvenire durante il gioco.
Rivolto a: Bambini di 3-4-5 anni
Durata: 15 minuti
Materiale necessario: - - Bambole con pene e vulva (sia femmine che maschi) - - Abiti e vestiti per bambole
Sviluppo e implementazione delle attività (passo dopo passo) Una delle attività negli ambienti della scuola consiste nel vestire le bambole. È un'attività che 4 o 5 bambini/e possono svolgere contemporaneamente. Si mettono le bambole nude sul loro tavolo e loro devono vestirle. Mentre i bambini e le bambine svolgono l'attività, si osserva se in qualche modo applicano gli stereotipi quando si tratta di vestiti (ruoli femminili e maschili, colore dei vestiti, ragazzi vestiti da ragazzi o ragazze vestite da ragazze...). Prestare attenzione alle conversazioni che si svolgono durante l'attività.
Metodologia
<u>Proposta didattica</u>: Vestire le bambole nel gioco libero. <u>Distribuzione dello spazio</u>: In ogni classe della scuola dell'infanzia. Che si tratti del tavolo, dell'angolo giochi della cucina...
Risultati attesi:

Nella maggior parte dei casi i bambini e le bambine vestono le bambole senza gli stereotipi marcati. Prestano più attenzione al fatto che gli abiti che fanno indossare piacciano loro.

In alcuni casi molto specifici, è stato necessario riflettere perché un bambino ha dichiarato che non gli piacesse vestire le bambole, o in qualche altro caso, qualcuno ha detto a un compagno di non poter vestire una bambola femmina ma che, essendo un maschio, dovesse vestire un maschio.

In generale sono stati osservati pochi stereotipi.

Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

Titolo dell'attività: QUALI LAVORI CONOSCIAMO?

Obiettivi principali:

- Conoscere i diversi lavori del nostro ambiente.
- Riconoscere gli stereotipi di genere sul posto di lavoro.

Rivolto a: Bambini e bambine di età compresa tra 8 e 10 anni

Tempi di esecuzione: 60 minuti

Materiali richiesti:

- Matita, gomma e colori
- Immagini di varie operazioni
- Proiettore (opzionale)

Sviluppo ed implementazione delle attività (step by step)

- Diamo un foglio di carta organizzato in quattro quadrati e chiediamo ai bambini e alle bambine di disegnare quali persone immaginano che facciano quel lavoro ((persona che spegne l'incendio, persona che guida un camion, persona che taglia i capelli e persona che si prende cura delle persone).

- Poi, accanto a ogni immagine c'è una nuvola dove devi scrivere quale nome pensi che quella persona abbia.

<u>Proposta didattica</u>

1. Proposta dell'insegnante e attività di gruppo numeroso.
2. Si basa sull'esperienza e sull'immaginazione pregressa degli studenti.
3. Lavora individualmente, in un piccolo gruppo o in un grande gruppo, se appropriato.
4. Valutazione continua, globale e formativa.

<u>Distribuzione dello spazio.</u>

In cerchio quando vogliamo riflettere e in piccolo gruppo.

Una classe distribuita in tavoli da 4.

Risultati attesi:

Riflessione de* studenti sugli stereotipi di genere che esistono ancora in alcune professioni.

Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. Departament d'Educació

MEDIA:

- VIDEO: Els oficis per infants
- VIDEO: Els oficis i les feines, juguem!

Titolo dell'attività: Il mio gioco preferito

Obiettivi principali:

Obiettivi principali:

- Scoprire se ci sono differenze tra i giochi preferiti in base al sesso nei bambini e nelle bambine di seconda elementare, sia per quanto riguarda i giochi da fare in classe sia per quelli all'aperto.
- Osservare se ci si sente a proprio agio e se ci si diverte a giocare a un gioco che non si è scelto.
- Riflettere sulle possibilità del gioco come svago e divertimento per tutti e tutte.

Rivolto a: Primaria. 2°anno.

Durata: 90 minuti

Materiale necessario :

- Lavagna e pennarelli
- Carta e matita
- I giochi al coperto scelti
- Pallone da calcio e pallacanestro

Sviluppo e implementazione delle attività (passo dopo passo):

Attività 7-8 anni: **Quali giochi ci piacciono?**

1. Si suggerisce ai bambini e alle bambine di dire i nomi dei giochi e di scriverli sulla lavagna. Si propongono prima i giochi al chiuso e poi quelli all'aperto.

2. Dire ai bambini e alle bambine che verranno formati due gruppi, uno di ragazzi e uno di ragazze. Ogni gruppo sceglierà quali giochi preferisce fare. All'interno dell'aula e in cortile. Possono sceglierne quanti ne vogliono.

3. Le preferenze del gruppo dei ragazzi e del gruppo delle ragazze vengono cancellate per scegliere 3 giochi di ogni modalità all'interno e all'esterno.

4. Si formano piccoli gruppi scelti liberamente e si gioca per un po' in classe con i giochi

scelti.

5. Si parla dei giochi scelti per giocare nel cortile e si propone che per un quarto d'ora tutti giochino ai giochi proposti dalle ragazze e il quarto d'ora successivo a quelli proposti dai ragazzi.

6. Quando si torna in classe, si condivide come sono andati i diversi giochi e come si sono sentiti/e.

Metodologia :

Proposta didattica

1. Organizzazione: Proposta dell'insegnante, scelta, giochi e gruppo di chiusura e riflessione.

2. Metodologia: Si parte dalla proposta dell'insegnante e dalle esperienze precedenti e dagli studenti. Lavoro in piccoli e grandi gruppi.

3. Valutazione: Continua, globale e formativa.

Distribuzione dello spazio

Tutti: in due gruppi all'inizio quando si scelgono i giochi e poi in cerchio quando si fanno le riflessioni.
Il primo spazio è l'aula. Il secondo spazio è il cortile.

Risultati attesi e riflessioni

Abbiamo osservato che, per quanto riguarda i giochi al chiuso, non c'era alcuna differenza nella scelta dei giochi in relazione al genere: giochi di carte, igloo, oca, lego...

La situazione è cambiata quando abbiamo scelto i giochi nel parco giochi. I ragazzi hanno scelto giochi in cui predomina l'azione della corsa (basket, calcio e flipper), mentre le ragazze ne hanno scelti altri, anch'essi implicanti il movimento, ma non lo spostamento (salto della corda, la xarranca), e anche il gioco simbolico.

Le discussioni e le riflessioni successive all'attività dovrebbero aiutare i bambini e le bambine a capire che i giocattoli e i giochi sono fatti per essere giocati, indipendentemente da chi gioca e dal sesso delle persone.

Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

- 10 activitats per treballar la perspectiva de gènere a l'aula

- Juguem en igualtat.

Titolo dell'attività: GENERI IN GIOCHI "A DIFFERENT PLAYGROUND"

Obiettivi principali:

1. Far conoscere l'importanza dell'uguaglianza di genere nel gioco.
2. Valorizzare l'azione del gioco come strumento di costruzione del genere nella prima infanzia.
3. Osservare il gioco e i giocattoli in una situazione di classe contestualizzata.
4. Analizzare i giochi per contrapporre le ipotesi agli stereotipi attraverso l'osservazione.

Rivolto a:
Classe seconda della scuola primaria. Classe A

Tempi di esecuzione: 60 minuti

Materiali richiesti:

- Carta e matita;
- Materiale per l'educazione fisica (corde, palle, cerchi e coni di marcatura).

Sviluppo ed implementazione delle attività (step by step):

1. L'attività consiste nel formare un gruppo di ragazze e un gruppo di ragazzi. Ogni gruppo pensa a tre attività da fare nell'ora del parco giochi.
2. Durante un'ora di ricreazione, i bambini giocheranno per un quarto d'ora alle attività proposte dalle ragazze e poi verranno effettuati i cambi, e verranno giocate le attività proposte dai ragazzi.
3. Quando tornano in classe, si terrà una conversazione su come è andata, quali attività gli sono piaciute di più, se l'hanno mai fatta, ecc.

Metodologia:
Partiamo dalla proposta dei docenti e dalle esperienze ed esperienze pregresse degli studenti. Lavoro in piccoli e grandi gruppi.
Valutazione: continua, globale e formativa.

Proposta didattica
Proposta del/della docente e chiusura dell'attivitò con riflessione.
Distribuzione dello spazio

Tutti: In cerchio quando ci sono riflessioni e piccole assemblee.

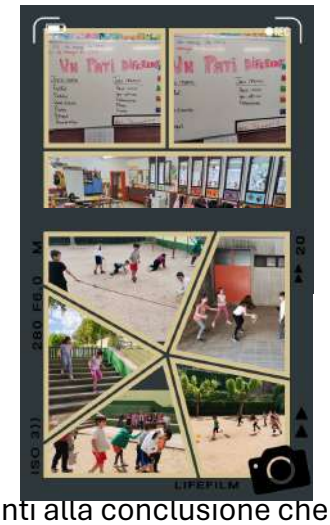
Risultati attesi

Le attività mirano a riflettere sugli stereotipi di genere che esistono socialmente nei giocattoli ("giocattoli per maschi e giocattoli per femmine").

Le discussioni e le riflessioni successive all'attività dovrebbero aiutare i bambini e le bambine a capire che i giocattoli e i giochi sono fatti per essere giocati, indipendentemente dalla persona che gioca e dal genere delle persone.

Riflessione da parte degli studenti sugli stereotipi di genere che ancora esistono in alcuni giochi.

UN PARCO GIOCHI DIVERSO



Gli studenti si sono resi conto che esistono giochi stereotipati.

Hanno notato che è abbastanza difficile per i bambini giocare ai giochi (tranquilli ed emotivi) proposti dalle ragazze, rispetto a quelli proposti dai ragazzi (dinamici e attivi, oltre che energici e competitivi alla ricerca di forza, velocità, agilità e abilità) in cui le ragazze non mostravano alcun tipo di rifiuto e si divertivano proprio come fanno i ragazzi quando giocano ai giochi che gli piacciono.

Dopo aver presentato ciò che avevano osservato e vissuto, sono giunti alla conclusione che i giochi sono una questione di attitudine e non di genere.

Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

Titolo dell'attività: Che lavoro mi piacerebbe fare?
Obiettivi principali: - Aumentare la consapevolezza dell'uguaglianza di genere. - Prendere coscienza dell'uguaglianza delle capacità tra i generi. - Abbattere gli stereotipi di genere in relazione al lavoro. - Fornire referenze ai nuovi lavoratori indipendentemente dal sesso.
Rivolto a: Bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni
Durata: 120 minuti
Materiali necessari - foglio DIN A3 - matita e colori
Sviluppo dell'attività e implementazione (passo per passo): Prima di tutto, agli studenti viene consegnato un foglio in cui viene chiesto di disegnare mestieri specifici e di dare un nome al personaggio. I mestieri vengono scelti in modo dettagliato e facendo attenzione che siano particolarmente stereotipati (addetti alle pulizie, autisti di autobus...). È molto importante fare attenzione al linguaggio e cercare sempre un genere neutro e parlare di persone. Una volta realizzato il disegno e il nome, viene proiettato un video in cui si riflette sui pregiudizi già marcati fin dall'inizio della nostra formazione. (https://youtu.be/AYRg2DPj-FM?si=XDaS8eOuH9UksfKr) Dopo aver visto il video, riflettiamo su quali competenze sono necessarie per sviluppare ogni professione e se qualcuna è soggetta a qualche condizione di genere.
Metodologia Si utilizza una metodologia in cui lo studente è al centro dell'apprendimento e le sue opinioni e riflessioni prevalgono su tutto. Si favorisce il dialogo e la comunicazione tra pari.

Titolo dell'attività: il LAVORO nelle nostre FAMIGLIE

Obiettivi principali :

- Scegliere il lavoro di un membro della famiglia e descriverlo in inglese.
- Analizzare le loro preferenze quando scelgono il lavoro da descrivere.
- Scrivere una descrizione del lavoro in inglese.

Rivolto a: Classe quarta della scuola primaria

Durata: 90 minuti

Materiale necessario:

- Un esempio da seguire quando iniziano a scrivere.
- Un computer portatile per cercare il lessico sconosciuto.
- Carta, colla, forbici e una foto di un membro della famiglia al lavoro.
- Chi fa questo lavoro?

Passi per svolgere l'attività:

- 1°: Presentazione del vocabolario sui lavori utilizzando queste due attività:

  - Cosa vuoi essere? SONG

  - Wordwall activity
- 2°: Leggere semplici descrizioni di lavori come esempio (libro in inglese).
- 3°: Scegliere un membro della propria famiglia e portare una foto.
- 4°: Scrivere un testo come bozza e l'insegnante lo corregge.
- 5°: Scrivere il testo su un foglio a colori senza errori e incollarvi la foto.
- Utilizzo di canva sul lavoro e sul genere per sensibilizzare gli studenti e promuovere idee aperte al riguardo.

  canva (8M about the dream gap)

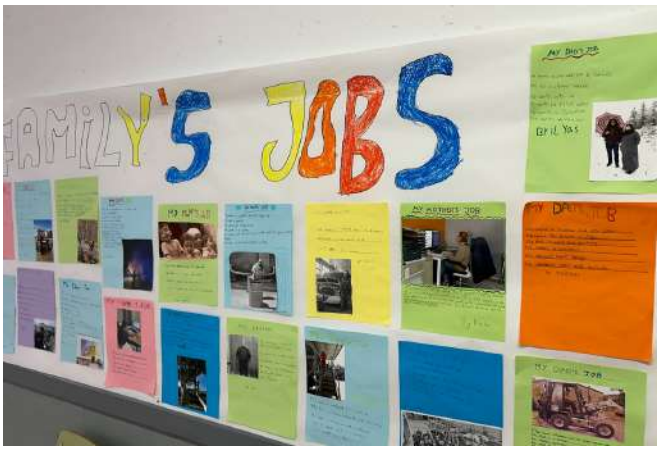
Metodologia: gruppo di due nell'attività di preparazione, lavoro individuale quando scrivono la descrizione e lavoro di gruppo per commentare le attività del Canva.

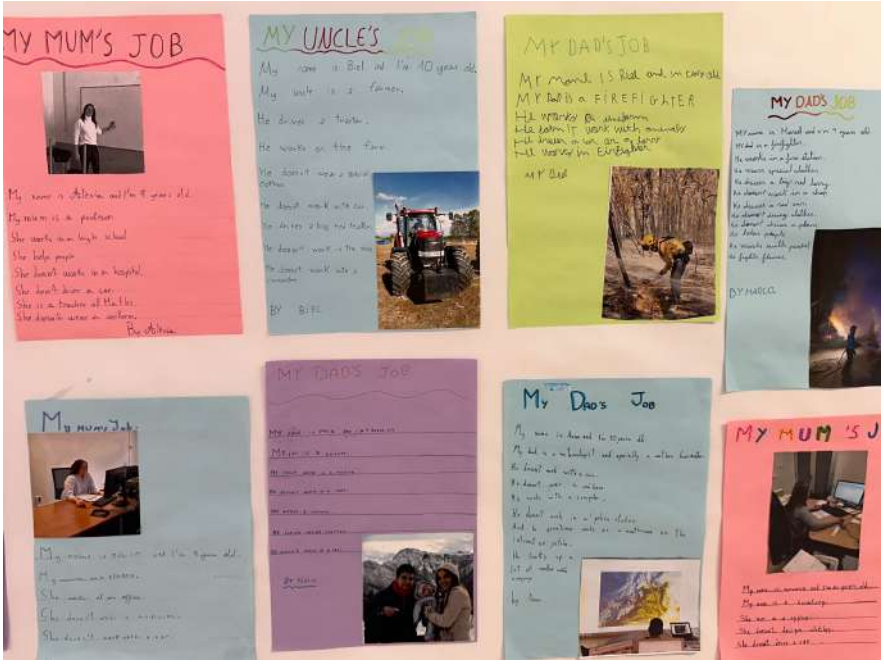
Lavoro finale: Realizzare un grande murale con le descrizioni dei lavori delle famiglie.

Riflessione degli studenti e delle studentesse sugli stereotipi di genere che esistono ancora in alcune professioni.

Risultati e riflessioni

Gli studenti e le studentesse potevano scegliere qualsiasi membro della famiglia per scrivere la descrizione. Circa ⅔ di loro ha scelto il lavoro del padre e solo ⅓ ha scelto il lavoro della madre.




MY MUM'S JOB
MY UNCLE'S
MY DAD'S JOB
MY DAD'S JOB
MY DADS JOB
My Dads Job
MY MUM'S J

By Hector
MY DADS JOB

Titolo dell'attività: QUALI SPORT PRATICHIAMO?

Obiettivi principali:

- Identificare la relazione tra le differenze sessuali (biologiche) e le attribuzioni sociali e culturali (genere) nel mondo dello sport.
- Creare meccanismi di controllo e autocontrollo nell'ambito della socializzazione di genere, come insulti omofobici, derisione, discriminazione e isolamento.
- Riflettere sui conflitti nel mondo dello sport e mettere in pratica forme di regolazione attraverso l'ascolto attivo, l'assertività, l'empatia...

Rivolto a: Scuola primaria 6-8 anni

Tempi di esecuzione: 60 minuti

Materiali richiesti:

- Palloni (basket, calcio, tennis...).
- Attrezzature musicali (funky dance, danza classica...).
- Reti (tennis, padel, pallavolo...).

Sviluppo dell'attività e implementazione (passo per passo):

In classe, tutti i bambini e le bambine saranno divis* in gruppi in base agli sport che praticano. Una volta distribuiti, usciranno nel parco giochi con l'insegnante di educazione fisica e un insegnante di sostegno e saranno distribuiti secondo l'ordine stabilito in classe.

Prepariamo la pista della scuola con le stazioni dei diversi sport praticati dai loro studenti. Gli studenti faranno tutti gli sport tranne quello che praticano al di fuori dell'orario scolastico. Per finire, si farà una riflessione su quali sport sono più o meno praticato in base al genere.

Metodologia

Proposta didattica:

1. Le risposte de* studenti saranno il punto di partenza per il lavoro di gruppo.

Valutazione dopo il lavoro: riflessione e condivisione degli/delle insegnanti su quanto emerso dalla discussione de* bambin*.

<u>Distribuzione degli spazi</u>

In cerchio quando vogliamo riflettere e in piccole sessioni di gruppo.

Ai tavoli in gruppi di 4.

Risultati attesi:

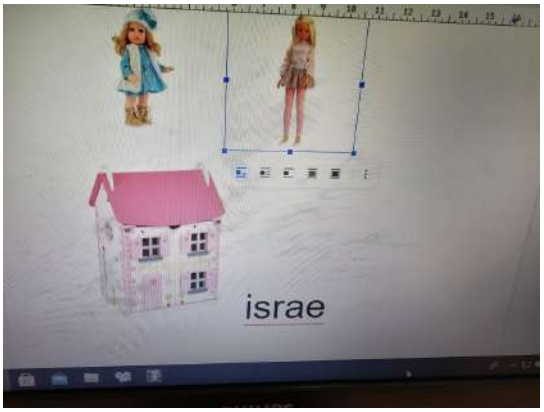
Riflettere sugli stereotipi di genere che attualmente si vivono nel mondo dello sport. Riflessione da parte degli studenti sugli stereotipi di genere che ancora esistono in alcuni mestieri.

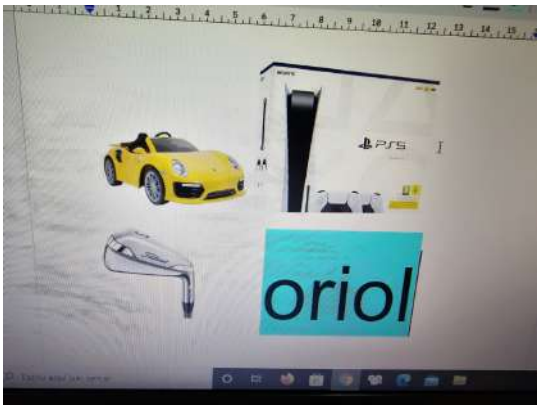
Di riflessione, va notato che i bambini hanno le idee chiare sugli sport che praticano. Sia i ragazzi che le ragazze possono praticare qualsiasi sport e questo lo svolgono già nell'eterogeneità delle attività extrascolastiche.

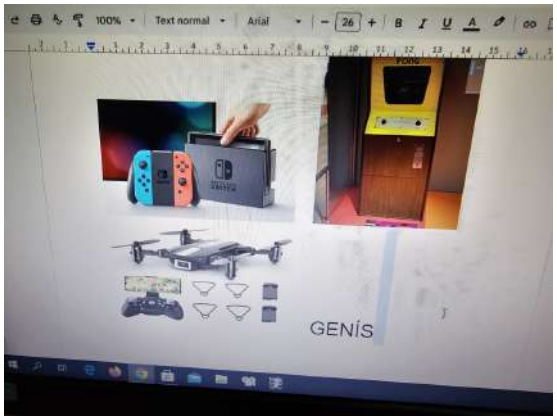
Bibliografia
- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

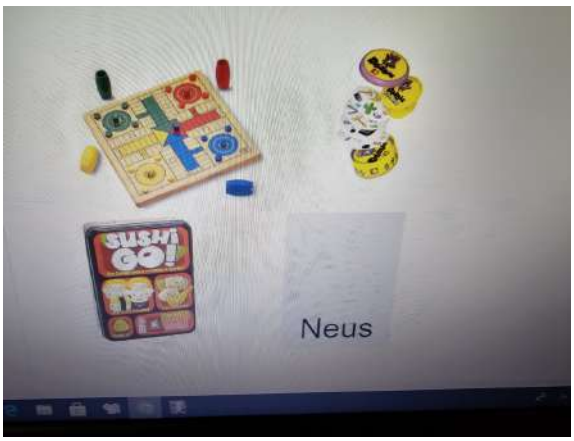
Titolo dell'attività: TRE GIOCATTOLI
Obiettivi principali: Analizzare i giocattoli scelti per contrapporre le ipotesi agli stereotipi attraverso l'osservazione. Valorizzare l'azione dei giocattoli come strumento di costruzione del genere nella prima infanzia.
Rivolto a: Bambini di età compresa tra 6 e 8 anni
Durata: 60 minuti
Materiale necessario: Computer, connessione a Internet
Sviluppo e implementazione dell'attività (passo dopo passo): Gli studenti e le studentesse devono scegliere 3 giocattoli che vorrebbero acquistare dopo la scuola. Trovano 3 foto dei giocattoli che desiderano e le inseriscono in un documento Drive.
Metodologia Si tratta di un'attività individuale che viene svolta durante la lezione di informatica. Una volta terminata l'attività, i ragazzi condividono e riflettono sui risultati.
Risultati attesi Viene effettuato uno spoglio dei risultati. Siamo sorpresi che la maggior parte dei bambini abbia scelto giocattoli elettronici (videogiochi, macchine telecomandate, tablet, biciclette...). Anche alcune palle. Invece, molte bambine hanno scelto bambole, giochi da tavolo e qualche pallone.

Foto:









Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

Titolo dell'attività: La Campagna

Obiettivi principali:

Generare una campagna pubblicitaria con la partecipazione dei bambini e delle bambine che sintetizzi i principali risultati del progetto.

1. Stimolare la creatività dei bambini e delle bambine discutendo di uguaglianza di genere.
2. Proporre un'attività che incoraggi liberamente la creatività attraverso il disegno.
3. Generare materiale che incoraggi il pensiero riflessivo sull'argomento.
4. Insegnare ai bambini e alle bambine a porsi domande che mettano in discussione le loro ipotesi sui ruoli di genere.

Rivolto a:

-Scuola primaria, classe quinta e sesta.

Tempo di esecuzione: 60 minuti, due sessioni.

Materiali richiesti:

Fogli, matite, penne, foto, riviste, colori, vernici, colla, ecc.

Sviluppo ed implementazione dell'attività:

1. Spiegare l'attività:

INSEGNANTE: *Vi ricordate l'attività su come sarebbe un mondo smart? O quando abbiamo fatto l'attività Pianeta IMAGES ? Bene, oggi ci accingiamo a creare una campagna pubblicitaria per dare alla gente comune idee su come costruire il pianeta IMAGES. Qualcuno sa cos'è una campagna pubblicitaria?*

Avete mai notato i cartelloni giganti per le strade, per esempio? Bene, abbiamo intenzione di progettare molti di questi manifesti e inviarli in tutto il mondo. Cosa ne pensi dell'idea? Chi è d'accordo?

Ecco cosa faremo. Ci divideremo in gruppi di 5. Ogni gruppo deve trovare un titolo cinematografico per Pianeta IMAGES e disegnare il poster del film.

Ogni gruppo deve disegnare un poster. 2. Chiedi ai bambini di discutere l'argomento Ogni gruppo deve inventare un argomento su come dovrebbe essere il pianeta IMAGES per riflettere nella campagna. 3. Chiedi ai bambini di rappresentare con un disegno la loro idea

sull'argomento L'insegnante dà a ciascun gruppo un foglio A5 in modo che ogni gruppo possa iniziare a testare il proprio poster, disegnare, punteggiare, attaccare materiali, trame, oggetti.

4. Scegli i disegni più rappresentativi per la pubblicazione . Si informano i bambini e le loro famiglie che tutti i poster saranno pubblicati sul sito web del progetto e che alcuni saranno selezionati per la campagna internazionale.

Methodologia : gruppi di 5

Lavoro finale:
Fare un grande poster per la campagna finale.

Risultati e riflessioni:

Ogni gruppo di studenti ha disegnato un poster che riflette il risultato della campagna:

Lluitem
per un
món
millor

Qui?
tu?
Elle?
Elle?
Jo?
ella?
O
Nosaltres?
frenem els
estereotips
♀=♂

Titolo dell'attività: Pianeta IMAGES

Obiettivi principali:

1. Esplorare il punto di vista dei/delle bambini/e sulla costruzione del genere senza alcuna suggestione o condizionamento preliminare.
2. Promuovere uno spazio libero per l'espressione e la creatività
3. Facilitare il dialogo sulle dinamiche condotte.
4. Ad oggi, le immagini sono diventate un linguaggio universale che apre opportunità di dialogo e di riflessione su realtà che spesso passano inosservate, soprattutto nell'odierno linguaggio visivo ipersaturo. Questa proposta utilizza le immagini come porta d'accesso per condividere e riflettere con i/le bambini/e della scuola primaria su come percepiscono la costruzione del genere: se è innata o imposta dalla società attraverso un bombardamento costante in tutti i settori.

L'obiettivo è esplorare a che età un/a bambino/a inizia a comportarsi secondo le aspettative della società in base al proprio genere.

Rivolto a:	-Student* della scuola dell'infanzia
Student* dai 3 agli 11 anni.	-Student* della scuola primaria

Tempi di esecuzione:

60 minuti o più, a discrezione e disponibilità dell'insegnante.

Materiali richiesti:

1. Immagini o disegni che rappresentano le preferenze di ciascun bambin*. Abbigliamento - occupazioni e professioni - colori - arredamento.
2. Colla, colori, pennarelli, acquerelli, carta da disegno, ecc.
3. Mezza sfera o sfera completa in polistirolo per ricreare il pianeta o un oggetto simile.
4. Spazio disponibile dove esporre il collage per tutta la durata del progetto IMAGES.

Nota: la scelta dei disegni o delle immagini è a discrezione degli studenti, in base alla loro sensibilità. Le immagini possono essere portate in forma stampata da internet, riviste, giornali, opuscoli, ecc.

Sviluppo delle attività:

Agli studenti viene presentata la seguente storia:

Abbiamo due protagonisti, un uomo e una donna (a cui possono essere dati dei nomi), che sono esploratori di pianeti. La loro missione è viaggiare nello spazio e, quando trovano un pianeta abitabile, tornano sulla Terra per fare una presentazione del nuovo pianeta, tra cui:

- Che tipo di abbigliamento sarà necessario su questo nuovo pianeta.
- Quali occupazioni e professioni sono essenziali.
- Quali sono i colori e le decorazioni raccomandate per i nuovi edifici e le scuole che verranno creati.

Per far sì che tutti gli abitanti della Terra capiscano questa presentazione (perché parlano lingue diverse), gli esploratori utilizzano immagini e disegni.

Le caratteristiche principali di questo nuovo pianeta scoperto, chiamato IMAGES, sono:

- La temperatura è sempre di 30 gradi.
- È un pianeta senza montagne, ma ha un grande lago attorno al quale verrà creata la nuova città.
- Non piove molto e c'è molto sole.

I bambini e le bambine sono invitati a diventare, dunque, esploratori e a creare una presentazione per coloro che vivranno su questo nuovo pianeta, chiamato "IMAGES". Utilizzando tutti i materiali che i bambini e le bambine portano o disegnano, si crea un collage che rappresenta il pianeta IMAGES. Per ottenere un risultato di maggiore impatto visivo, il pianeta può essere rappresentato e decorato con una sfera di polistirolo.

Methodologia:

Questa attività viene svolta allo stesso modo per tutti i gruppi di età. L'aspetto interessante è osservare se, con la crescita, i bambini e le bambine sviluppano una visione stereotipata del genere. Questo si può osservare nell'abbigliamento che scelgono per il nuovo pianeta, nei colori, nella decorazione degli spazi, ecc. e nella narrazione associata alle loro scelte.

Ogni classe avrà il suo pianeta IMAGES con condizioni climatiche identiche e le stesse raccomandazioni per quanto riguarda l'abbigliamento, le professioni, i colori, ecc.

Si raccomanda che questa attività sia la prima della serie e che alla fine del progetto si chieda ai bambini e alle bambine:

Cambiereste qualcosa di ciò che avete proposto per il pianeta IMAGES?

Perché?

Risultati attesi:

Dal punto di vista visivo, l'aspettativa è quella di ottenere un murales interessante che illustri l'evoluzione della prospettiva di ciascun bambino sulla costruzione del genere.

Il processo creativo è una buona occasione per porre agli/alle studenti domande sulle immagini che hanno scelto e sulla narrazione che le accompagna. In questo modo, è possibile determinare il punto di partenza del progetto e, alla sua conclusione, sarà interessante porre delle domande a partire dal lavoro completato.

Link tutte le foto dell'attività:https://photos.app.goo.gl/UGY7VHREhLN49iTV6

Ecco alcune foto dell'attività:

PLANETA
IMAGES

Bibliografia

- Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

6.4 L'esperienza di formazione e di laboratorio dal punto di vista degli insegnanti in Spagna

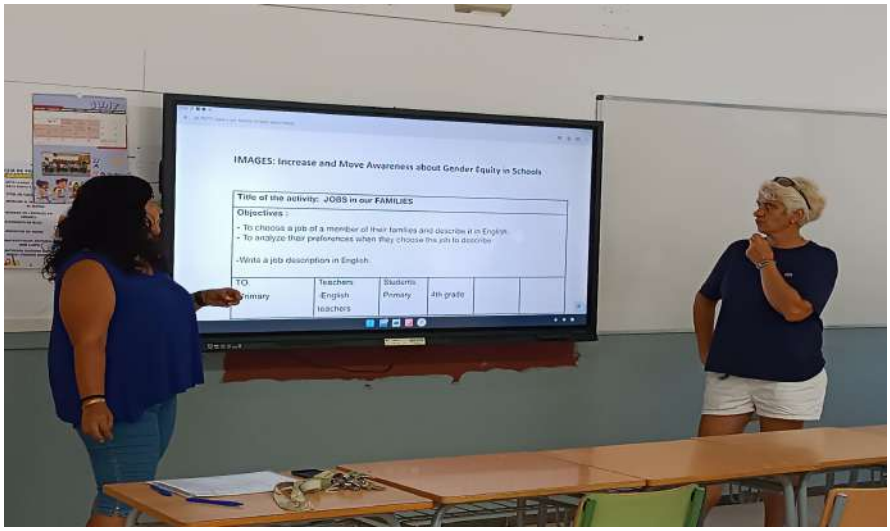
La valutazione complessiva di tutti/e gli/le insegnanti che hanno partecipato a questo progetto è molto positiva, e sottolinea la necessità di operare un cambiamento di prospettiva in molte delle attività di insegnamento-apprendimento che vengono impartite nella scuola in termini di parità di genere.

Nell'ultima sessione di formazione della Scuola Doctor Carulla, i/le docenti hanno presentato tutte le attività del progetto svolte con i/le loro studenti e studentesse ed è stata condotta una riflessione congiunta sulle reali esigenze della scuola, un'analisi completa basata sulle diverse attività svolte, nonché sull'opinione degli/delle studenti, studentesse e delle famiglie.

Esempio di foto dell'ultima sessione di formazione e riflessione congiunta:

Attività su genere e lavoro

Una proposta per un ambiente diverso nella nostra scuola



Attività su genere e lavoro

Attività "Il lavoro nelle nostre famiglie"

Attività su genere e sport

Una storia di genere e di lavoro domestico

Attività sul genere e sui giocattoli

Attività su genere e lavoro

7. I risultati della campagna di sensibilizzazione

La campagna **World We Want** mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'uguaglianza di genere fin dalla più tenera età. Attraverso questa campagna, il progetto Images vuole mostrare come **sia possibile costruire un futuro in cui ogni bambino e bambina possa aspirare a qualsiasi carriera o sogno senza essere limitato dagli stereotipi di genere.**

Con l'obiettivo di suscitare una profonda riflessione e stimolare un **cambiamento culturale**, il progetto si propone di sradicare gli stereotipi di genere e promuovere una **cultura del rispetto e dell'uguaglianza**.

Attraverso la diffusione di messaggi positivi e inclusivi, ci aspettiamo di influenzare non solo i bambini e le bambine, ma anche le famiglie e le comunità, contribuendo a costruire un mondo in cui tutti **possano vivere liberamente**, senza essere limitati da vecchi pregiudizi.

Durante gli incontri con i partner, per costruire la campagna di sensibilizzazione nel miglior modo possibile, è stato definito il messaggio da trasmettere all'utente finale. Ci siamo chiesti: alla vista della campagna, cosa dovrebbe pensare l'utente? Quali domande dovrebbe porsi? A quale conclusione dovrebbe arrivare?

L'idea iniziale era quella di proporre una campagna provocatoria che creasse un seguito mediatico e ne facilitasse la diffusione ma, a questo proposito, c'erano molti dubbi: quanti avrebbero capito il significato provocatorio? Non potevamo essere sicuri che il messaggio sarebbe stato compreso da tutti.

Per questo motivo, abbiamo scelto una campagna multicanale in grado di coinvolgere entrambi gli ambiti, online e offline. Sviluppare una campagna educativa multicanale che nell'aspetto grafico potesse sollevare domande e nel contenuto web soddisfarle. La

parte web ha infatti lo scopo di supportare la parte poster, rendendo più esplicito il concetto.

Il messaggio della campagna è chiaro e forte: "**Il mondo appartiene a chi osa sognare, senza confini di genere**".

Per trasmettere questo messaggio, abbiamo scelto di utilizzare immagini di bambini e bambine che esprimono i loro sogni e le loro aspirazioni per il futuro con entusiasmo e determinazione.

I bambini e le bambine provengono da contesti etnici e culturali diversi, per sottolineare la ricchezza della diversità umana e l'importanza di una società inclusiva che valorizzi le differenze e promuova l'uguaglianza.

Ogni bambina è rappresentata mentre sogna di diventare qualcosa che, secondo gli stereotipi di genere tradizionali, non sarebbe considerato "tipico" per il suo sesso, sfidando le aspettative convenzionali e dimostrando che i talenti e le aspirazioni non conoscono confini di genere.

In effetti, la campagna mira a: SENSIBILIZZARE, sensibilizzando sull'importanza dell'insegnamento dell'uguaglianza di genere nelle scuole e combattendo gli stereotipi di genere che limitano le opportunità di ogni bambino*; EDUCARE, informando il pubblico sui benefici dell'educazione inclusiva e sulla necessità di promuovere un ambiente scolastico che valorizzi l'uguaglianza di genere; e ISPIRARE, incoraggiando i genitori, gli/le insegnanti e le comunità a sostenere i sogni e le aspirazioni di ogni bambino e bambina, indipendentemente dal suo genere, e a essere attivi nella costruzione di una società più equa e armoniosa.

"The World We Want" rappresenta un passo fondamentale verso la realizzazione di una società in cui ogni individuo, indipendentemente dal genere, possa sentirsi libero di sognare, vivere e realizzare.

Di seguito sono riportati i manifesti prodotti in italiano e catalano.

In Spagna, i partner Loapsi e Dr. Carulla hanno adottato la seguente strategia di sensibilizzazione per diffondere la campagna a livello offline in lingua spagnola e catalana:

- Un poster 6x3 affisso all'esterno della scuola Dr. Carulla, per sottolineare come questa campagna sia anche il risultato dei contributi degli studenti durante le attività di laboratorio organizzate durante l'implementazione del modello IMAGES;

- Poster verticali di 1080 x 1920 affissi negli uffici postali della città di Barcellona per sensibilizzare tutti i cittadini.

In Italia, il poster è stato affisso in un'area strategica della città di Caserta dalla seconda metà di luglio. Inoltre, i partner Paradigma e Ratio hanno deciso di utilizzare anche l'altra idea di campagna di sensibilizzazione ideata dai partner del progetto. L'idea nasce dal questionario creato con il modello IMAGES e utilizzato all'inizio delle attività con i bambini e le bambine nelle scuole. Come si può vedere dalle foto allegate, una serie di domande come “Chi deve stirare i vestiti?”. “Chi deve giocare con le bambole?” con due risposte UOMINI e DONNE entrambe barrate a significare che non devono esistere regole. Sono stati quindi realizzati cinque manifesti che sono stati affissi in diverse zone della città.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.